

Edizioni e commenti

di Walter Meliga

Dante Alighieri

LE OPERE

VOL. III.

DE VULGARI ELOQUENTIA

a cura di Enrico Fenzi,
con la collaboraz.di Luciano Formisano
e Francesco Montuori,
pp. 666, € 49,

VOL. VII.

OPERE DI DUBBIA ATTRIBUZIONE
E ALTRI DOCUMENTI DANTESCHI

TOMO I.

IL FIORE E IL DETTO D'AMORE

a cura di Luciano Formisano,
pp. 479, € 39,
Salerno, Roma 2012

INFERNO

a cura di Saverio Bellomo,
pp. 585, € 60,
Einaudi, Torino 2013

questa prospettiva per il carattere largamente e nobilmente divulgativo del loro impianto. Il primo è ambizioso e, sotto il titolo di "Nuova edizione commentata delle opere di Dante" (Necod), vuole condurre alla pubblicazione, entro il 2021 (settimo centenario della morte del poeta), dell'intera opera di Dante commentata. La Necod ha come obiettivo quello di costituire la nuova edizione di riferimento, che, pur con attenzione alle nuove proposte testuali, trova il proprio punto di forza nel commento e nel corredo documentario. Lo scopo è quello di esaltare valenze e connessioni per giungere alla piena comprensione del testo, e i due volumi appena usciti, dedicati al *De vulgari eloquentia* e ai dibattuti *Fiore e Detto d'Amore*, ne danno formidabile dimostrazione. Introduzioni, note al testo, commenti e vari apparati di indici (oltre a complementi, come per il *De vulgari eloquentia* i testi delle poesie allegate da Dante e la ripresa del volgarizzamento di Trissino) consentono una lettura largamente informata e anche di possibile incremento critico.

Rinuncia deliberata men che alla costituzione di un nuovo testo critico della *Commedia* anche solo alla revisione di quelli disponibili è dichiarata da Saverio Bellomo per il suo *Inferno*, che dunque si basa sulla vulgata Petrocchi di ormai quasi mezzo secolo fa. La

soluzione è condivisibile dal punto di vista teorico (a fronte della non straordinarietà dei testi alternativi proposti dopo Petrocchi) e pure da quello, metodologico e morale insieme, evocato da Bellomo: la modifica di un testo stabilito, seppure per luoghi debitamente indicati, induce in errore il lettore (che non si metterà certo a controllare ogni volta che legge se il testo è mutato) e costituisce un'intrusione nel lavoro altrui senza un disegno complessivo (almeno analogo a quello di chi ha stabilito il testo). Lo sforzo di Bellomo è nel commento, di alto livello filologico e retorico e indirizzato perciò a un pubblico di buon livello culturale (di chi "rilegge" la *Commedia*), ma con un'ovvia selezione fra quanto la critica ha prodotto da Jacopo Alighieri in giù. Anche la sobria introduzione (nemmeno venti pagine) va nello stesso senso. A qualche saggio di lettura l'operazione si dimostra riuscita e rivela potenzialità anche di indagine critica, che conforta non tanto sull'inesauribile grandezza del nostro maggior poeta ma sulla bontà dell'operazione commento. Non è poco – lo stesso vale della Necod – per una cultura letteraria come la nostra, che non ha sempre visto nel commento, neppure dei suoi massimi scrittori, un atto critico compiuto e autonomo e che però (si veda anche il caso di Petrarca) sta felicemente ravvedendosi. ■

walter.meliga@unito.it

W. Meliga insegna filologia e linguistica
romanza l'Università di Torino

L'attuale fortuna editoriale di Dante conta anche nuove edizioni commentate (cfr. "L'Indice", 2012, nn. 1 e 5), che non mancheranno di contribuire alla conoscenza della sua opera come alla rinnovata consapevolezza della sua presenza nella cultura italiana. Tra la fine dell'anno scorso e l'inizio di questo sono apparsi due nuovi progetti che si inscrivono in

